Anno II. — N. 189

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Giovedì 9 Agosto 1877

Un numero cent. 10 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Da qualche giorno, pare impossibile i giornali non discorrono più con tanta insistenza della questione ferroviaria; ed anzi mentre prima tutti ne parlavano e ne davano notizie, oggi la questione veramente interessante è avvolta in una nebbia tanto densa, che è impossibile saperne e dirne qualche cosa. Adesso invece è alla tassa sulle bevande che spetta l'onore di occupare la Varia giornalistica e la pubblica attenzione. In un senso o nell'altro tutti ne discorrono, dalla *Perseveranza* che crede nemmeno si pensi a sostituirla alla tassa sul macinato, al *Roma* di Napoli, nel quale il Lazzaro, scrivendo dalla capitale, afferma che « al ministero delle finanze si studia la radicale riforma, e forse l'abolizione della tassa di macinazione, per surrogarvi l'altra sulle bevande. »

Ci siamo, dunque: il diniego della *Perseveranza*, forse più ancora che l'affermazione del *Roma*, ci inducono a credere che, realmente, il Depretis si sia accorto finalmente della verità della sentenza che solo la buona politica fa la buona finanza, e che voglia finalmente provvedere al sollievo della classe più bisognosa, ingiustamente aggravata da una tassa insopportabile. E, meglio ancora, questa riforma della tassa sul macinato, non verrebbe proposta sola, ma si legherebbe a tutto un altro vasto progetto di riforma del sistema finanziario dei Comuni e delle Provincie.

Diffatti il Depretis ha nominata testè una commissione pel riordinamento dei dazi di consumo. Il mandato stabilito nel decreto di nomina della commissione è largo come deve esserlo ogni mandato relativo a studi di questa natura. Però la commissione dovrà più specialmente occuparsi della possibilità e convenienza del separare i vari cespiti del dazio consumo, lasciandone alcuni con determinazione tassativa per legge ai Comuni, e devolvendo gli altri allo Stato.

Ancora non si sa bene quali sieno precisamente le idee del Depretis sulla questione. Due cose son certe: una, che egli vuole a qualunque costo venire a questa separazione completa di dazi comunali e dazi governativi; l'altra, che egli vuole nell'applicazione sia evitato il soverchio fiscalismo. E veramente, guai se egli non volesse questo. Noi ci siamo dichiarati favorevoli alla tassa delle bevande, sempre inteso in confronto e come sostituibile a quella del macinato. Ma se libertà d'azione è lasciata *agli esattori*, o, peggio ancora, se, con arte moderatesca, si riscalda il loro zelo, in poco tempo noi vedremo il malcontento prodotto dalla nuova tassa assumerè proporzioni pari se non superiori, a quello prodotto dalla tassa soppressa.

Tutte queste notizie, con questi particolari ci vengono dal *Roma* di Napoli, e dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino. Secondo le notizie particolari della *Gazzetta di Treviso*, invece, intanto che questi studi si stanno avviando, e saranno, speriamo, in breve completati, l'onor. Depretis allo scopo di togliere alcuni disordini ed anomalie nella amministrazione della tassa del macinato, *sta per proporre alcuni provvedimenti* riservandosi a presentare poi al Parlamento una legge di riforma completa di questa tassa. Riforma la quale, sempre secondo la *Gazzetta di Treviso*, non importerebbe abolizione e nemmeno riduzione della tassa, ma semplicemente un riordinamento di essa, con qualche sollievo del contribuente. Poco davvero, è tanto poco che noi non sappiamo adattarvici pabinamente come la valente consorella del Sile, ne accettare per oro puro tutte le ragioni e le argomentazioni che essa mette in campo per giustificare il ministero, dato sempre che sia vero che esso non pensi ad una riduzione della tassa sul pane.

Chi ha detto alla *Gazzetta* che la tassa sulle bevande riuscirebbe non meno odiosa che quella sul macinato? E tanto poco vero questo che tutti vi hanno pensato *come a sola possibile* sostitutrice della tassa esistente, e se può esser vero pei frequentatori delle osterie alla domenica, domandiamo al povero contadino, a quello che lavora la terra, e vedremo se egli preferisca, od odi ugualmente, una tassa che gli diminuisca la razione di polenta, o quella che colpisce il vino che egli non conosce, se non in quanto, dal campo ch'egli ha lavorato passa nella cantina del proprietario del campo.

È verissimo che potrebbe essere un errore amministrativo abolire il macinato — « imposta già organizzata, migliorata e di largo e sicuro prodotto, » — per ricoprire il vuoto di 90 milioni con una nuova tassa, ma chi ha mai domandato che il macinato venga abolito? Non noi sicuramente, che non abbiamo fatto adesione a leghe che volessero l'impossibile; ma che abbiamo sempre insistito ed insisteremo sempre perchè si faccia ogni sforzo per ottenere il possibile, la riduzione. E stiamo sempre fermi nel credere che il Depretis sbagli di molto a non pensarci, se è vero però che non ci pensi.

Fra le molte intenzioni che si attribuiscono al ministero in generale, ed al ministro dei lavori pubblici in particolare, c'è quella di rinunciare al progetto di presentare con una legge sola l'approvazione di tutte le linee ferroviarie di cui si riconosce l'urgenza o l'utilità e che verranno o costruite o sussidiate dal governo.

Potrà darsi che questa sia la speranza personale di qualche ministro; ma pare che non abbia grande probabilità d'essere esaudita. Al ministero dei lavori pubblici si lavora, ma sempre col medesimo concetto direttivo, *che è quello di presentare una* specie di omnibus ferroviario, il quale esigerà una spesa annuale di circa venti milioni, e soddisferà per intanto ai più vivi e più giustificati reclami. Le ferrovie di cui si proporrà la costruzione verranno divise in tre categorie, l'una delle indispensabili da costruirsi al carico dello Stato, l'altra delle urgenti per cui il governo accorderà il sussidio della metà spesa per la costruzione, la terza, delle utili per cui si concederà il sussidio chilometrico di mille lire. Ma questa separazione delle categorie non implica la separazione dei progetti, i quali formeranno un solo progetto cumulativo, che la Camera discuterà in *una legge sola*.

Si annuncia con tutta riserva che il primo di agosto sia stato firmato un compromesso fra Depretis e Balduino, in forza del quale il **monopolio dei tabacchi** ritorna allo Stato, pur rispettando i diritti degli azionisti, che verrebbero rimborsati a tempo *stabilito dei rispettivi loro capitali ed interessi*.

Il contratto definitivo — a quanto si assicura — decorrerebbe dal primo gennaio 1877.

Si dà poi per certo che unitamente alla convenzione colla Regia venne firmato un compromesso per la cessione dell'esercizio ferroviario alla Regia stessa.

Le linee cedute in esercizio sarebbero tutte quelle che appartengono allo Stato e sono esercitate oggi per conto del governo.

La Società concessionaria si obbligherebbe ad un annuo canone ed all'anticipazione di 200 milioni.

La divisione degli utili superiori al canone stabilito, verrebbe fatta in parti uguali *col governo*.

Le promozioni nell'esercito che dovevano essere pubblicate nel bollettino uscito venerdì *sera, saranno firmate e pubblicate fra pochi* giorni, e riguardano, come dicemmo, le promozioni per gli **ufficiali superiori**.

Per l'arma di fanteria sono promossi a tenenti 100 sottotenenti, cioè *sino* all'*anno* 1870; sono promossi poi a capitani circa 100 tenenti dell'anzianità 1866. I maggiori provenienti dall'arma di fanteria saranno circa 20.

Altre promozioni si verificheranno pei capitani e tenenti nel corpo di stato maggiore.

Nella cavalleria le promozioni giungono: per sottotenenti e tenenti, fino al 1874; per tenenti e capitani, fino al 1871.

Quanto prima verrà firmato il decreto di promozione a sottotenenti nell'arma di fanteria e cavalleria, degli allievi e sotto ufficiali *che nello scorso luglio subirono con* buon esito gli esami finali.

Il ministro Mezzacapo con decreto reale *ha stabilito che i premii dalla rafferma* compiute da un militare possono essere vincolati per costituire la rendita richiesta pei **matrimoni dei sotto ufficiali**, consider*ando il premio non già un corrispettivo* di servizio, ma una vera proprietà del militare.

Con circolare del 25 luglio ha parimenti stabilito che un atto d'indole giudiziaria e di data certa occorra per determinare il tempo passato dal militare in attesa di giudizio, tempo che viene escluso dal computo della ferma.

Continuano attivamente le negoziazioni pel **trattato di commercio** coll'Austria-Ungheria. È per la pendenza di queste trattative, e per nessun'altra ragione che il Ministero non vuol rendere pubblico il trattato già stipulato colla Francia. Questo trattato infatti non può acquistare il carattere di de*finitivo finchè non siano conchiuse le* trattative cogli altri Stati. Solo allora la nuova tariffa convenzionale acquisterà carattere di fissità, mentre il trattato ora conchiuso colla Francia non ha che da servire di base ai negoziati ulteriori dai quali potrebbe anche venire modificato.

La deputazione provinciale di **Roma** ha autorizzato il prefetto a trattare con la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico per la cessione del convento di Santa Sabina, destinando il locale del convento stesso per la casa di lavoro dei liberati dal carcere.

ESTERO

Il più arrabbiato turcofilo, leggendo oggi le notizie che ci vengono portate dalla Stefani, e dai dispacci particolari a vari giornali, dovrebbe dire come il villano che, volendo saltar sull'asino, si trovò seduto a terra al di là della bestia: troppa grazia, Sant'Antonio! Altro che grazia! Mehemed ad Osman pascià, hanno operata la loro congiunzione a *Trnowa, (?) dove ebbe luogo una battaglia*, nella quale i russi soffersero la perdita di 15,000 uomini. (??!) Tutto il territorio meridionale dei Balkani è *affatto sgombro* dai Russi. *Il corpo di* Gurko è totalmente circuito (?), gli sovrasta una catastrofe. (!) Nella Dobrudscha, i russi, circondati dagli egiziani si ritirarono a Tchernawoda. Si assicura che il quartiere generale russo verrà riportato in Rumenia. (?)

Ecco la somma delle notizie che giunsero oggi. E non è a dire che sieno poche ed insignificanti. Ma sono vere? val la pena di spendervi intorno qualche commento, come se fossero probabili? Ci permettiamo di dubitarne. La prima notizia; quella della congiunzione, a mezzo d'una *grande battaglia* a Trnowa, degli eserciti di Mehemed Alì e di Osman pascià, ha bisogno di molte e serie conferme. È vero che il *progetto di operar questa congiunzione* era attribuito in passato a Mehemed Alì; ma per credere che egli vi sia rimasto fedele, bisogna ritenere che fossero favole tutte le notizie di giornali autorevoli che fino a ieri ci dicevano che il generalissimo turco s'era concertato con Osman pascià, per un'azione comune sulla base d'operazione russa di Nikopol-Sistowa.

È vero che trovandosi Mehemed Alì a Razgrad, ed Osman pascià a Lovaz, essi occupavano due punti centrali, e pressochè egualmente distanti da Trnowa o da Sistowa. Niente autorizzava perciò a credere che i generali turchi volessero precisamente spingere le loro forze al nord che al sud, tanto più che, sulla via da Razgrad a Sistowa, Mehemed Alì si sarebbe immancabilmente impigliato tra i numerosi corpi che vanno *concentrandosi intorno al quartier generale* russo di Bjela. Che dunque un fatto d'armi a Trnowa sia avvenuto, non è impossibile, ma noi non potremo *indurci* a credere un bel nulla finchè la notizia non venga confermata.

E così sia detto della sorte che avrebbe corso o starebbe per correre il generale Gurko. Son vari giorni dacchè i turchi hanno annunciato ai quattro venti che egli sarebbe stato circuito. Ma i dispacci di fonte russa, invece, se hanno ammesso che egli sia stato costretto a ritirarsi per l'avanzare di Suleyman, hanno anche stabilito che egli ha potuto riguadagnare il passo di Schipka, del quale anche un dispaccio da Costantinopoli dice che è ancora in potere dei russi. Se la presa di Trnowa per opera di Mehemed Alì è avvenuta realmente, allora la sorte di Gurko *sarebbe decisa nel senso dato dal dispaccio della Presse*; ma altrimenti non si sa capire come egli possa essere circuito e perduto fin a quando gli resti *libera la ritirata da Shipka su Gabrowa* e Trnowa.

Nella Dobroudscha le sorti son corse realmente e sempre sfavorevoli ai russi. E sì *che per un'istante* era sembrato che il corpo di Zimmermann dovesse venirne a capo esso solo del quadrilatero, mettendo a soqquadro prima la linea fortificata Tschernawoda-Kusten-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 2

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago

Fra le abitudini del Metz vuol essere in special modo avvertita questa, di attendere nelle ore di notte *al disbrigo* dei numerosi suoi affari, accogliendo nel tinello quante persone (ogni sorta di gente) avessero a trattare seco lui d'interessi, con protrarre *la veglia sin oltre le due, dopo mezzanotte.*

Per la lettura degli atti e per gli uffici di ammanuense, egli si valeva di un suo domestico, giovane diciottenne di nome Fabio Pittan, la cui famiglia abitava a breve distanza dalla casa Metz, come trovasi indicato al N. 24 del tipo.

Nè a codeste abitudini derogava il Metz nell'indicata notte, in cui, senza darsi pensieri di alcun sinistro, ebbe convegni, e trattò affari sino alle 12, e con lui si trattenne il Grisanto de Cecco. Ed è noto, come al dipartirsi di questo, preciso ordine impartisse il Metz alla *donna di servizio Angelica* Castellan di chiudere poi all'interno col catenaccio il portone della casa, il che venne eseguito; non è tuttavolta improbabile che una *qualche* preoccupazione fosse entrata nell'animo suo, dopo le minaccie di cui era stato fatto segno tempo prima, da parte di tal Giacinto Bortossi di Maniago col quale era in lite, giacchè mai tanto come negli ultimi giorni si mostrava sollecito della chiusura del portone, anche prima di andare a letto.

Vana cautela; quando si sa che agevole sarebbe stato ai malfattori l'accesso al cortile, o dalla parte dell'orto cinto da muro di facile salita per la filanda, od anche pel cortile colonico calandosi dal cesso, (Tipo N. 15 e 18); senonchè l'ipotesi che trova maggiore appoggio nei risultamenti dell'istruzione, questa è, che *alcuno di* essi siasi introdotto a sera nel cortile, ed ivi nascostosi o fra le legna ammonticchiate, o nella filanda, o sul fienile, a momento opportuno *abbia dischiuso la porta ai compagni*: il lungo abbaiar del cane che tutti avvertirono senza saperne spiegare la cagione, quel supposto conforma ed avvalora.

Per una fatalità singolare l'avvocato Metz dai forti e prolungati latrati della bestia risvegliato poco oltre la mezzanotte, presentendo qualche cosa di straordinario, stava per alzarsi, ed aveva già calzato le mutande; ma poi cessato essendo l'abbaiare, nè udendo romori, si rimise sotto le coltrici e si addormentò.

E nel sonno erano altresì, dopo la consueta lunga veglia, immersi i famigliari, ed i Coloni. E sebbene il tinello formi nel sol tratto col vasto fabbricato ed annessovi case coloniche, come si rileva dal tipo, ne va *però disgregato per considerevole distanza* non pure da questo ma ben anche dalle stanze da letto del piano superiore, onde avvenne che fra i tanti abitatori della casa, *nessuno siasi fatto accorto della feral scena* che in essa succedeva.

Stavano soli nel tinello Giovanni Battista Metz e Fabio Pittan, allorchè (tal questi narrò) verso un'ora udirono strepito di passi nel cortile, che ben si distinguevano dal selciato, che sotto sta lungo le finestre del tinello stesso. A tutta prima si credette che il colono Marco Toffolo si disponesse a partire alla volta di Aviano, secondo che aveva divisato, ma poi a invito del padrone fattosi Pittan alla porta della cocina, e tenendo la mano sul saliscendi, chiese replicatamente chi fosse; infine ad una voce che rispondevagli in dialetto *verzi che sono Enrico con Punteilo;* egli senza tampoco arrestarsi all'improbabilità del giungere a quest'ora del figlio del Metz col suo domestico, *aprì la porta e si trovò di fronte a quattro* o cinque individui con maschera, due dei quali lo afferrarono pel petto e intimatogli silenzio, lo trascinarono nel tinello, dove lasciatolo, l'uno di essi si avventò contro il Metz. Vistosi libero, se la svignò rapidamente, ma inseguito da due mentre correva verso il portone, e, scortone un terzo, o tal parendogli, pieno di spavento, guadagnò la scala che conduce al piano superiore, entrò nella sua camera, vi si chiuse e stette fintantochè dal silenzio che regnava all'intorno, rassicurato della fuga dei malfattori, ridiscese la scala, e passando pel portone a metà spalancato, andò di corsa alla sua casa: quivi fermossi oltre un'ora col fratello suo Luigi e si fu solo dopo le ore due, che *l'avanti nominato Marco Toffolo* uscito nel cortile, inconscio dell'accaduto, sentì una voce che lo chiamava: teso l'orecchio, era quella del giovane Pittan che in un col *Luigi da una delle finestre del granaio di* fronte alla casa Metz gli apprendeva l'uccisione del padrone.

Toffolo chiamò fratelli e uomini di casa che in un baleno armati di forche, badili, bastoni, si trovarono nel cortile padronale; i fratelli Pittan giunsero essi pure. Fabio prese a raccontare l'accaduto. Al chiarore della lampada che illuminava il tinello videro l'orrendo spettacolo, ma nessuno, a dir dei testi entrò nella stanza prima dell'arrivo dei Carabinieri.

Alle ore 3 e mezza era sul luogo l'Autorità giudiziaria, e poneva in essere i seguenti fatti:

Disteso, supino presso il sofà, che è di fronte alla porta d'entrata, colle gambe una sopra l'altra col braccio destro piegato sul *petto, tenendo in pugno della mano sinistra* la tabacchiera d'argento, giaceva il Metz in un lago di sangue. Sopra la tavola in mezzo al tinello una lucerna accesa, calamaio, libri *manoscritti, scritture di cause civili e varie* chiavi che il fattorino indicava per essere quelle del granaio, della cantina, e della stanza in cui si custodiva i danari, le carte di valore, e sotto la tavola un cappello a cilindro, alquanto schiacciato, quello che era solito a portare il Metz. Presso la sinistra mano una borsa in seta a maglia con entro 5 fiorini effettivi, tredici quarti di fiorino, una romana ed altre monete erose miste per 80 centesimi; sporgente dalla scarsella del gilet un orologio d'oro, ed alle orecchie due cerchietti pure d'oro. Inoltre sotto la tavola un pezzo di fune vecchia lunga tre braccia all'apparenza del genere di quello che si adoperano a legare fasci di legna.

Il cadavere portava i segni visibili di sei *ferite, di cui tre alla faccia ed una al dorso*, di natura non grave e gementi sangue, prova che erano state fatte sopra corpo vivo, altre due al dorso, che l'ispezione giudiziale e di poi la *relazione degli esperti*, dopo autopsia, consultò penetranti in cavità sino al polmone, causa della copiosa susseguitane emorogia e morte quasi istantanea: tali ferite, tutte senza frastagli, con regolare ed uniforme direzione, prodotte da colpi di ben affilato coltello ammenati da gagliardo braccio in brevi momenti ad opera verisimilmente d'un solo, non esclusa tuttavia l'ipotesi del concorso di più persone.

In presenza di questi fatti ritennero i periti che il feritore dovesse essere un uomo di statura piuttosto alta, o quanto meno ordinaria, robusto e dotato di non comune e*nergia, che i primi colpi siano stati diretti* alla faccia e replicati poscia come in un lampo, alla schiena di guisa che senza eliminare il supposto di qualche resistenza o *grido per parte dell'aggredito, esclude l'idea* di prolungato tormento; infine dalla posizione delle braccia e delle gambe dedussero che in questa giacitura il Metz esanime, sia stato collocato o dagli assalitori o dai primi accorsi, e poichè i testimoni ne affidano nessuno essere entrato nel tinello primachè giungesse sul luogo la pubblica autorità, convien riconoscere che gli uccisori stessi abbiano in quella strana foggia composto il cadavere della vittima; o poterono farlo a loro bel agio; alcune circostanze di cui verrà in appresso il discorso mirabilmente suffragano questa *riduzione*.

Sebbene all'atto della visita non si fossero rinvenute nè carte di valore, nè il portafoglio, e vaghe informazioni accennassero *ad un trama di circa 20 persone* ordita a scopo di derubare la seta al Metz, riuscita a vuoto pel rifiuto di qualcheduno, nullameno invalse al concetto di una grassazione quello prevalse di un assassinio per vendetta, il derubamento occasione, non causa del maleficio; nè a coonestarlo mancavano po-

dje, e rovinando poi adosso a Silistria ed a Varna. E invece, ecco che la guarnigione di Silistria lo respinge, completamente sbaragliato, nella Dobrudscha, e là il principe Hassan con un'abile marcia lo costringe a ceder terreno, tanto che si dice che l'impresa, dal lato della Dobrudscha verrà interamente abbandonata.

Resta l'ultima notizia, quella del trasporto del quartiere generale da Bjela a Gratesti, in Rumenia. Qualche giornale austriaco annuncia questo trasporto come un fatto già compiuto, ma in verità la notizia, data in questa forma, è troppo grossa perchè si possa credervi. Se ne sarebbe già saputo qualche ora prima, e tutti ne parlerebbero adesso. Perchè non si tratta di piccola cosa. Riportare in Rumenia il quartiere generale vuol dire nè più nè meno che ritirarsi, sia pure, se si vuole, per prendere una più seria rincorsa. Ora che i russi s'inducano a farlo, quando l'effetto morale che questa mossa produrrebbe sull'esercito non potrebbe esser che fatale, ci vorrà prima del bello e del buono.

La perdita di Trnowa, e d'una battaglia nelle proporzioni annunciate dal dispaccio particolare della *Presse*, solamente potrebbe giustificare e spiegare un simile passo. E finchè la stessa esistenza d'una battaglia di Trnowa non sia dimostrata, è impossibile credere ad un fatto il quale non potrebbe essere che la conseguenza d'un avvenimento consimile. — Di tutte le notizie che ci son giunte, dunque, è lecito dubitare, perchè si deve dubitare della principale, quella della congiunzione di Mehemed Alì con Osman pascià.

La stampa austriaca però, sia che ci veda un interesse austriaco, sia che ci veda più netto che in passato, indipendentemente da ragioni egoistiche, principia a credere alla possibilità che i russi restino sconfitti anche in definitiva, e non se ne mostra malcontenta. Il *Tagblatt* arriva fino a vedere che può venirne la buona conseguenza di una brava rivoluzione in Russia, con relativo capitombolo dello czarismo. Bella scoperta! Gli era fin da prima che principiasse la guerra che ci contavamo, e ci contiamo, per la Russia, e più ancora che per essa, per la Polonia.

Dalla *Lombardia*:

Abbiamo da Vienna che Midhat pascià non sarà richiamato a **Costantinopoli**, ma continuerà a restare a Vienna in missione.

L'ambasciatore turco smentisce i telegrammi del *Figaro*, che pretendevano prossima la **conclusione della pace.**

In occasione della distribuzione dei premi delle scuole avvennero delle dimostrazioni a **Parigi**, a **Nimes**, a **Bordeaux** e in molte altre città.

Un telegramma dall'*Estafette* annunzia che si porterebbe la candidatura del principe di Reuss, ambasciatore della **Germania** a Costantinopoli, come principe della **Bulgaria.**

Dicesi che l'**ex-principe imperiale** intenda pubblicare un'importantissima lettera, nella quale dichiarerebbe di approvare la politica seguita fino ad oggi da Rouher.

Il vice-prefetto di Blaye (dipartimento della Gironda) inviò ai sindaci della sua giurisdizione una veramente incredibile circolare che contiene queste parole:

« Vi invito a prevenire i vostri amministrati, ed in particolare gli albergatori ed i caffettieri, dover essi condurre dinanzi a voi, *a viva forza* tutte le persone che avessero tenuto discorsi da intorbidire gli animi rispetto all'atto del *16 maggio.* »

Ecco dunque tutti gli abitanti del *Circondario di* **Blaye** *trasformati in spie e poliziotti* del Governo di Mac-Mahon.

Mukhtar pascià occupa una posizione *fortificata a Igdy, al sud-est* di Kars, mentre i russi si trovano a Kurjuk-Dara, all'ovest di Alessandropoli, attendendo rinforzi.

Le comunicazioni fra **Rustchuk** e **Sciumla** sono riaperte, essendosi i russi, che attorniavano la piazza, ripiegati verso il loro centro a Biela.

Da Sciumla si annunzia che il generale Zimmermann ripassò il **Danubio** a Cernavodà con tutto il suo corpo avviandosi a Sistova.

Il Sultano ha spedito le insegne dell'Osmanié a Osman pascià ed una ricca sciabola d'onore a Abdil pascià *che ebbe spezzata la propria da una palla*, combattendo a **Plewna.**

Si afferma che **Server pascià** siasi lagnato *in tono piuttosto risentito* con qualche ambasciatore estero della freddezza onde i Gabinetti europei ricevono l'annunzio delle atrocità commesse dai russi, mentre tanto si commovevano l'anno scorso per quelle dei turchi.

L'imperatore di **Germania** lascierà Gastein il 7 agosto per portarsi a Salzburg. L'8, a mezzogiorno, giungerà a Ischl; il 9 partirà per Ebensee, Gmünden, passando per **Eger**, dove giungerà alle 8 1/2. Il 10 partirà per Babetzberg.

GUERRA D'ORIENTE

Le recenti *vittorie turche* ispirano al *Temps* le seguenti considerazioni:

« I turchi si sono finalmente svegliati. L'esercito russo era arrivato senza impaccio sulla sponda sinistra del Danubio, utilizzando le strade ferrate rumene. Il valico del Danubio effettuavasi senza resistenza seria dell'esercito turco; senza che si vedessero sbucar fuori quei *monitors*, dei quali si era tanto parlato. Un generale russo sorprendeva un valico dei Balcani, d'un altro valico impadronivasi colla forza; la seconda linea di difesa dell'impero ottomano era quindi varcata, e Adrianopoli minacciata. A Costantinopoli le apprensioni erano vivissime; dicesi che persino si prevedesse una traslazione provvisoria in Asia della sede del governo. I russi erano già padroni della strada di Costantinopoli; il principe Cerkaskoi « l'organizzatore » della Polonia, incaricato ora di organizzare la Bulgaria, stipulando per l'avvenire nel suo progetto finanziario decideva quali imposte si pagherebbero l'anno venturo in Bulgaria, sotto che forma ed in quale moneta.

« In Europa non si capiva nulla della inerzia e della imperizia ottomana. Nessuno dubitando del coraggio del soldato turco, gli uni spiegavano cotesta inazione colla debolezza numerica dell'esercito ottomano, il quale probabilmente non esisteva che sulla carta; altri dicevano col *Times*:

« *Alla Turchia non fecero mai difetto i Bazaines.* « Quando ecco, la scena cambia a vista. I turchi si muovono. Essi eransi lasciati sfuggire tutte le probabilità favorevoli; ma i russi, coll'imprudenza della loro marcia in avanti, si sono esposti ad esser *tagliati fuori dalla loro base di operazione*, una base così angusta che va da Nicopoli a Sistova. Il corpo che passò i Balcani potrebbe essere ricacciato in quei monti, e incalzati dai turchi al nord e al sud. In questa situazione i russi, per sostenersi, avrebbero assolutamente bisogno di vittorie, e non ne riportano. Invece, sono battuti due giorni consecutivi a Plevna, probabilmente con gravi perdite, *come avviene quando si è respinti* da posizioni fortificate. Al sud dei Balcani, *essi sono sconfitti a Jeni-Sagra. Subito dopo* la situazione cambia; l'esito della campagna diventa dubbio, e in Europa incomincia a farsi strada la convinzione che il risultato di questa parte della campagna non si possa prevedere prima dei combattimenti che si preparano, e che sembra dovranno decidere la questione.

« Un sintomo significantissimo della gravità della situazione militare, e della sorpresa dolorosa dei russi arrestati improvvisamente nella loro marcia trionfale, è il silenzio ufficiale del governo e la riserva tenuta dagli organi russi. »

La presa di Eski-Saghra

Telegrafano allo *Standard* da Karabunar, 2:

« Sono testè arrivati molti fuggiaschi da Eski-Saghra. Essi riferiscono che Suleyman pascià è *entrato* ad Eski-Saghra *questa mattina* dopo un breve combattimento. I russi erano completamente demoralizzati dall'arrivo di un nemico fresco e numeroso e dalle gravissime perdite subite ieri nella battaglia contro Reuf.

« I russi, i quali erano pure scarsi di munizioni, furono inseguiti sino nelle montagne dai circassi di Suleyman che s'impadronirono di parecchi cannoni.

« Questi fuggiaschi calcolano il numero dei Russi a *4000* regolari e *3000* bulgari armati. Questi ultimi commisero molti atti di *assassinio, incendio e furto.*

« Suleyman pascià ha ordinato che si fucilassero parecchi bulgari presi colle armi alla mano, ma fece trasportare nel suo campo tutte le donne, i fanciulli ed i vecchi, che fa custodire dai soldati regolari per proteggerli contro i circassi.

« Le truppe continuano ad arrivare, e Reuf pascià riprenderà l'offensiva al più presto possibile.

« Continua l'emigrazione dei mussulmani da Adrianopoli. »

CORRIERE PROVINCIALE

Cividale, 7 agosto.

(Nostra corrispondenza)

Poichè nessuno vi dà mai notizie del nostro Collegio-convitto, ho pensato di scrivervi io quattro righe alla buona in proposito.

Il Collegio, a dir vero, procede bene. In un anno appena di vita ha già una popolazione di sessanta e più convittori; e, per quanto riguarda l'insegnamento, nel prossimo anno scolastico alle scuole elementari, ginnasiali e tecniche, verranno aggiunti un corso speciale di *commercio* ed agraria, ed una scuola di preparazione agli istituti militari.

« La ridente posizione di Cividale *(copio un brano di un avviso fatto pubblicare dal* Sindaco e dal Direttore del Collegio nel *Giornale di Udine* di sabato) in riva al pittoresco Natisone, coronata da amenissime colline, la salubrità del clima e delle acque; la magnificenza del locale, fornito di ampie sale di scuola, di studio, di refezione e di riposo, di spaziose gallerie per ricreazione nei giorni piovosi o freddi; di verdeggianti cortili ornati di ombrose piante, in altro dei quali sorge l'elegante palestra ginnastica; di uno stabilimento per bagni e docciatura; di gabinetti di fisica e chimica; ed il buon andamento dell'Istituto, constatato recente*mente dalla autorevole ed apposita visita del* R. Provveditore agli studi della Provincia, invogliar devono ad approfittare di questa Istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe *Provincie.* »

Tuttociò è verissimo, buonissimo e bellissimo.... ma è anche costosissimo.

Naturalmente che le famiglie « del Friuli e delle provincie limitrofe », le quali hanno dei *ragazzi da educare*, non devono badare se non al *verissimo* al *buonissimo* ed al *bellissimo*; *ma noi, di Cividale*, che *ogni* due mesi ci troviamo alle prese coll'esattore comunale, dobbiamo badare anzitutto al *costosissimo*. E che sia costosissimo quell'istituto lo dice la *vox populi*, e lo vedono tutti quanti *non* sono orbi. Vengo assicurato che sin quest'ora sia sfumata non solo la somma preventivata dal Municipio, che sarebbe relativamente poca cosa, ma più di quella, molto e molto superiore, che, rifacendo i conti del Municipio stesso, alcuni cittadini dimostrevano, in un opuscolo, con sode ragioni e con le cifre alla mano, si avrebbe dovuto spendere.

Certo è che persino molti consiglieri comunali, i quali votarono la istituzione del *Collegio, oggi gridano plagas*, e pubblicamente, contro la Giunta che seppe con un *mondo di blandizie tirarli nelle acque dolci* di quella votazione. Fra questi consiglieri comunali va notato, come il più accanito, nientemeno che un assessore, il quale pur fu immortalato come *salvatore* di *questa istituzione*, in una scritta a fior d'intonaco che si legge nell'atrio del Collegio.

Alcuni osservano anche — e mi sembra non abbiano tutto tutto il torto — che, essendo il Collegio per quattro quinti circa popolato da convittori dei paesi illirici e dell'Istria, l'enorme dispendio che deve sopportare il Comune di Cividale per quell'istituto, non va che in minima parte a beneficio dei cividalesi e comprovinciali; e che il *Comune di Cividale non naviga in tanto buone* acque da poter permettersi il lusso di far *le spese dell'educazione dei ricchi Goriziani,* Triestini, ed Istriani. — Il signor Sindaco, ricordandosi di esser stato Deputato al Parlamento, risponde a queste obbiezioni, che ha delle *viste politiche, in argomento.* E si può credergli sulla parola, senza alcun rischio. Ma (anche qui viene a ficcarsi quel benedetto *ma*) qualcuno sarebbe capace di replicargli che se, per un supposto, queste viste politiche equivalessero alla idea di facilitare alla nazione la conquista dei confini naturali, mercè il Collegio, non al solo miserabile Comune di Cividale toccherebbe di sopportare la spesa che costa questo Collegio, ma a tutta la nazione che ne sarebbe vivamente interessata. *Ma chi sa poi se queste sieno vera*mente le *viste politiche* del signor Sindaco...

Passando ad altro, vi dirò che la nomina fatta dall'arcivescovo di Udine di due nuovi canonici per la nostra Collegiata, ha messo in iscompiglio, scaraventandoli sopra un bivio fatale, i pochi canonici che rimanevano a papparsi fra un mattutino e l'altro la pingue rendita lasciata loro in godimento dal r. Demanio. Queste quattro nuove calze rosse equivalgono ad una seria minaccia all'incremento dei santissimi ventri dei pochi superstiti del defunto Capitolo, che si credevano oramai al sicuro da simili scherzi di cattivo genere. Essi vorrebbero contestare all'arcivescovo il diritto di quella nomina, ma ciò facendo verrebbero implicitamente a *riconoscere i fatti compiuti dal governo* scomunicato a riguardo dei beni ecclesiastici: e questo *non si può fare. Ma, d'altra parte,* e la borsa compromessa? Credo che non sia proprio il caso dell'asino di Buridan, e che i nostri monsignori, se lo potranno, piuttosto che perdere di borsa, pagheranno di scomunica.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

L'AMMINISTRAZIONE DEL «NUOVO FRIULI» prega nuovamente i signori associati che devono *qualche trimestre* a mettersi in regola coi pagamenti.

Questa preghiera la rivolge in special modo ai signori Sindaci e Segretari dei Municipi, alcuni dei quali devono ancora l'intero prezzo d'abbonamento dalla fondazione del giornale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Collegio della difesa nel processo di gra[ssazione] con omicidio in danno di Gio. Bat[t.] Metz, avendo letta la relazione della prim[a] udienza tenutasi avanti la Corte d'Assis[e] stenografata e pubblicata unicamente a cur[a] della parte civile nel giornale il *Nuovo Friuli* dichiara di essersi mantenuto e di voler mantenere *assolutamente estraneo alla rela*zione che si viene pubblicando.

Pappalt — E. Geatti — A. Cesare — [...] Casasola — A. Measso — G. Baschiera.

Errata-corrige. Nel resoconto di ieri del processo Metz venne erroneamente stampato: *Dott. Enrico Seatti* anzichè *Dott. Enrico Geatti.*

Incendio. Ieri verso le 2 e mezz[a] pom. in Cussignacco due bambini giocand[o] con fiammiferi, appiccarono il fuoco ad un[a] catasta di fieno esistente frammezzo alle du[e] *case di certi Luigi e Domenico cugini Braida*. Le fiamme in un momento si propagarono nei fienili soprastanti alle case stesse ed i[n] poco più di due ore, malgrado il pront[o] concorso di que' terrazzani e dei *pompier[i]* non si potè limitare il danno, a meno di tremille lire fra foraggi, attrezzi e caseggiat[i] distrutto. I due proprietari erano assicurati.

Furono perduti in via Aquilej[a] dirimpetto alla chiesa del Carmine parecch[i] fili di cordone d'oro, da donna. L'onest[o] trovatore è pregato portarli a questo Uffici[o] d'Amministrazione che gli sarà data competente mancia.

Fiera di S. Lorenzo. Oggi prim[o] giorno della fiera è cominciato il concorso dei comprovinciali. Auguriamo buoni affari agli uomini d'affari, e buon divertimento a quelli che si preparano a godere degli spettacoli che offrirà Udine in questi giorni.

Teatro Sociale. *L'Africana* non [è] forse il canto del cigno, ma è sicurament[e] l'ultimo lavoro dell'Autore degli *Ugonotti* del *Roberto il Diavolo* e del *Profeta.* È u[n] lavoro dalle proporzioni vastissime, un quadro colossale, al quale il Meyerbeer dedic[ò] moltissimi anni di meditazione, desideroso di riuscir a trasfondere in esso tutti gli svariati colori della sua tavolozza, costretti [in] quell'armonica unità ch'è vera caratteristic[a] del genio. È chiaro che il Meyerbeer voleva, — se così è lecito esprimersi — riassumersi in quest'ultima sua parola, e lasciare al mondo una splendida prova di ciò che aveva potuto la titanica volontà del giovanotto, del quale il Balfe — acclamato autore della *Zingara* — scriveva: « lavora dis[...] diotto ore al giorno, ma riuscirà a nulla, o[d] a poco ». Ed il Meyerbeer invece sentiva più tardi esser riuscito agli *Ugonotti*, all[a] più poderosa creazione forse che l'eclettismo abbia donata all'arte, e si sentiva capace di passar anche questo segno, e s'accinse all'*Africana*. Ma la morte lo colse quando egli ancora non aveva potuto imprimer in fronte, a questa figlia diletta dell'anima sua, l'impronta del proprio genio, quel carattere d'originalità che farebbe distinguere in ogni sua parte un lavoro di Mozart, Rossini, Verdi e Wagner fra mille. E l'*Africana* s'è presentata ieri a sera al pubblico Udinese, quale nel 1867 s'è per la prima volta presentata all'ammirazione del pubblico di Parigi. Un'opera vasta, poderosa, elevata, ad onta dei molti difetti, che gli stessi ammiratori più fanatici dell'autore, riconoscono. Ed il pubblico Udinese ha saputo mostrar d'apprezzare le peregrine bellezze, e di sapersi levare all'altezza; — e, diciamolo pure, all'arduità delle altezze, — alle quali il Meyerbeer ha voluto educare i pubblici suoi contemporanei. Non facciamo confronti: ammiriamo Meyerbeer, e siamo entusiasti di Verdi; ci inchiniamo commossi agli *Ugonotti* e daremmo tre giorni di vita per le quattr'ore dell'*Aida*: i *Nibelungen* non sono piccini perchè grande è l'*Iliade*, nè Heine [è] *un povero poeta, perchè Leopardi è più grec[o]* di lui. Ogni manifestazione del senso artistico è arte; quando non cada nel cosidetto

---

derosi argomenti, sui quali più che altri insisteva il figlio dell'ucciso Enrico Metz, tosto portatosi sul luogo troppo consapevole *degli odii che sovra esso e sul padre suo* si erano da lunga mano cumulati in Maniago.

E di vero; per le cose dette emergeva notorio che Giovanni Batt. Metz si fosse creato molti e acerrimi nemici, e fra costoro, uomini di triste fama; alcune fra le numerose *sue liti avevano servito a rinfocolare le ire*: in seguito a di lui querela pendeva processo per minaccie di morte; in Maniago e nei paesi vicini, nei fondaci, e nelle osterie, egli era pubblicamente segno a vituperii ed imprecazioni, e non appena si divulgò la notizia della miseranda sua fine, sembra, che più d'una voce sfidando il sentimento generale d'indegnazione e di orrore per tanta scelleratezza, si era, con perfida compiacenza levata a esaltare il misfatto, e plaudire ai sicari, non di castigo ma di premio meritevoli.

A queste e altrettante indicazioni che l'Ufficio precedente raccoglieva e coltivava con sollecitudine pari all'atrocità del caso, un altro terribile dubbio si venne a mescere fin dai primordii dell'istruzione, ben presto però dissipato, sul Leopoldo Metz nipote del Giovanni Battista; con maligna astuzia si sparsero sospetti sullo stesso Enrico; soprattutto non tardò a formarsi l'opinione che non fosse estraneo alla macchinazione il giovane Pittan, nè valsero a conquiderla, l'età, la non macchiata condotta, l'indole buona, e la riputazione sua e della sua famiglia di gente incapace al mal fare, e il ben sapersi che il Metz amavalo sviscerataminente.

Si bucinava che da alcune notti e verso le 12 nelle vicinanze della casa Metz si fosse udito un fischio. L'avvocato Metz ne parla per relazione avutane da Grisante Dececco; lo si volle da taluno interpretare quale un segnale convenuto col Pittan, perchè aprisse la porta ai malandrini — Fatto non provato. — Ma alcuni discorsi tenuti dal Pittan in una delle sere antecedenti e in quella del 32 gennaio nella stalla del padrone alla presenza di più persone, tali indurre, che non dovesse più il medesimo avere lunga vita, discorsi ai quali non si era data dagli astanti la minima importanza, la acquistavano dopo il lugubre avvenimento.

L'autorità giudiziaria dava atto della strana indifferenza del Pittan nel corso delle constatazioni legali e ne inspezione.

Ma la più seria incolpazione nasceva dal contegno suo veramente inesplicabile, e più tardi egli medesimo, pur protestando la sua innocenza, ne dovette convenire in quella notte spaventosa, il vero essendo, che quando pure il Pittan non avesse potuto impedire il misfatto, egli fu cagione principalissima dello essersi in allora dispersa ogni vestigia degli aggressori. Se infatti l'improvviso apparire della masnada, le intimazioni, le minaccie, e l'istinto della propria conservazione in lui prevalente ad ogni altro *sentimento*, sono ragioni sufficienti a spiegare la subita fuga, e il successivo scampo cercato nella propria stanza, nulla giustifica il procedere suo circospetto e silenzioso nei momenti successivi quando, cessato affatto il pericolo, un grido dall'arme forse bastato avrebbe a porre i villici sulle tracce dei facinorosi, e imprimere un sicuro movimento all'azione dell'autorità inquirente. Tanto maggior sorpresa recò tale suo contegno, inquantochè la camera del Pittan andava separata da quella dell'avvocato Metz allora dormiente da un semplice cosidetto *pavé*, formato di cantinelle, a tal che vi si sente parlare come se divisione non fosse; invece, egli queto queto ridiscese la scala e si partì a casa sua, nè altrimenti che dopo il trascorso di un'ora e più, rese il Toffolo avvertito, come dicemmo, d'onde avvenne che poterono i grassatori sottrarvisi ad ogni ricerca.

Non giova riandare altri indizii più o meno conchiudenti che in definitiva *non* ebbero alcun vantaggioso risultato, nè ai riguardi *dell'imputabilità del Pittan*, ne ai riguardi di quella dei molti altri coinvolti nel procedimento, e con esso sostenuti in carcere poi rilasciati per insufficienza di elementi in appoggio dell'accusa.

Liberato il Pittan la famiglia lo collocava a Trieste presso un congiunto, dove nel 1871 morì.

Dopo un primo conchiuso di desistenza 8 aprile 1870, venne ad istanza di Enrico Metz, cui parvero alcuni rilasci inconsulti e precipitati, e sopra nuove circostanze da quello prodotte, riassunta l'istruzione, ma senza che abbia apportati maggiori lumi. Un secondo analogo conchiuso 17 marzo 1871, attestava l'impotenza dell'autorità inquirente a colpire gli autori del reato.

E la causa giacque fino al 17 gennaio 1876 nel qual giorno lo stesso Enrico Metz, a cui debbesi lode di non aver pretermesso indagini e cure per arrivare alla scoperta dei rei, e di poi si costituì parte civile, presentava al Giudice Istruttore il rivelatore Antonio Martina di Tauriano.

Eppure gli autori e i complici dell'esecrando misfatto erano sin dal 1 febbraio 1870 pienamente conosciuti anche in Maniago; ma la paura ingenerata dalla malvagità notoria di alcuno fra essi, accresciuta dall'avvenimento dell'uccisione Metz, aveva siffattamente chiuso a tutti la bocca, che mai non si osò da chicchessia proferire il nome di nessuno, e, doloroso a dirsi, le persone meglio informate poterono assistere con indifferenza al vagar faticoso dell'autorità giudiziaria dietro fallaci indicazioni ad arte forse accreditate da coloro che erano interessati a *traviare* le indagini, non meno che al succedersi di numerose carcerazioni di lor conterranei *imposte dalla* necessità della causa, ma che esse pure sapevano immeritate e non conducevoli a fini della giustizia, alla quale un tardo, sì, ma sicuro trionfo, se non errano le *previsioni del Pubblico Ministero*, viene apprestato dalle nuove investigazioni. Uno degli arrestati nel 1 febbraio 1870, era il Bertossi Giacinto uomo di dubbia fama; in aspri conflitti col Metz, e per molti urgenti indizi designato complice; e questi è cognato dell'attuale accusato Massaro Sante.

Non è più oggigiorno un mistero che libidine di lucro fu l'unico movente dello assassinio del Metz: sono incerti il giorno e il luogo in cui ne sia stato formato il disegno, e da chi ne sia partita la prima idea; ma è positivo, che le intelligenze e le trattative rimontano al dicembre, se non prima, e nel seguito si vennero concretando e delineando con forme più definite, insino tantochè le vediamo tradotte nella casa di Antonio della Rossa, *otto giorni* all'incirca precedenti l'aggressione, in una risoluzione definitiva di agire con tutti i *mezzi acconci* al fine, ove d'uopo collo spargimento del sangue.

A quell'epoca a un dipresso Luigi Rosa Fauzza riferisce l'invito ch'egli ebbe un giorno sulla piazza di Maniago da Luigi *Tolusso* detto *Schioso* di associarsi ad una banda che aveva in animo di assassinare le principali famiglie di Maniago, tra le quali il parroco, la famiglia Cossettini, e Metz, indicandogli i compagni nelle persone delli *Siega*, *Filippon*, *Brandolisio* e di un forestiero amicissimo dello Siega, tutti, meno quest'ultimo, da lui perfettamente conosciuti.

All'iniqua proposta Luigi Rosa Fauzza uomo onesto, quantunque povero e angustiato dai debiti, inorridì e reduce a casa la stessa sera, nel tenero discorso colla propria moglie Rosa Selva, coll'accento della più viva indegnazione, lamentava di non essere *stato in quel giorno trattenuto* in letto da una gagliarda febbre, tanto cocevagli l'insulto avuto col Tolusso; e tanto preoccupavalo il timore di una vendetta a causa dell'appostogli rifiuto.

E poichè tra le famiglie prese di mira dalla banda eragli pure stata indicata quella del Giacomo Cossettini, così il Fauzza, mosso da lodevole intendimento, non indugiava a renderlo informato dei sinistri progetti, ne senza implicare fra gli associati il *Sa[nte] Massaro*, e indicare *Bortolo Siega* detto *Durat[o]* quale caporione della masnada. Confidenze analoghe egli faceva al suo inquilino Valentino Roman, maestro comunale, il quale ben guardingo dal divulgarle, anche dopo l'uccisione del Metz, imperocchè, dice il testo, *vedeva* la giustizia sulle traccie d'altri colpevoli, e per di più, abitando egli *una casa piuttosto isolata*, paventava, *disv[e]lando*, qualche brutto giuoco.

(*Continua*)

...so che è negazione d'ogni arte; nè ...licer, quantunque mai giovarsi forse ... dei mezzi meccanici, e conti troppo ...ella sorella molto minore dell'opera in ... che è la *coreografia*, fu realista, come ... furono Gluk, e Weber, e non lo è ... Wagner, che da quei grandi deriva ...amente. Chi ha scritto il finale del 1° ...ed il settimino del secondo, ed il coro: ... grande S. Domenico » nel terzo, e tutto ...almente il quarto dell'*Africana*, è tale ...come Michelangelo quando al suo Lo... de Medici diceva: « Parla » può dire ...era propria: Va, e di al mondo che ...so un grande artista.

...l'*Africana* è venuta, e l'ha detto ieri, ... anche al pubblico Udinese, — Un ...ico che l'ha saputa capire di primo, ... in molta parte per merito proprio, ... parte per merito degli esecutori, — ...*parlando dello spettacolo* che per que... ...so ci si prometteva al *Sociale*, abbiamo ... che le vecchie tradizioni sarebbero con... ...te. Che continuate? che tradizioni? I ... al *Sociale* non hanno mai visto, — ...tto di spettacolo, sempre inteso, — ... di simile; ecco la verità vera. Una ...*en scene* che per Udine, sia detto ad ... del vero, è un miracolo, e che fa... ... onore a più di una cosidetta capitale ...non ha mai avuto di meglio. Ecco: se... ... noi, chi ha occhi e non viene a ve... la scena del vascello nel terzo atto, e ...la splendidissima dell'incoronazione nel ...to, è *proprio uno di quegli infelici che* ...ngelo relega garbatamente tra gl'imbe... E l'esecuzione? Nonni cari, diteci in ..., l'avete mai avuta voi altri un'opera ...sale come l'*Africana*, concertata con ...la diligenza, e con quel senso profondo ... grandi linee e dei grandi effetti, che ...ngue il *maestro* Faccio? No: è inutile, ...sogna che ve la lasciate dire. In fatto ...*ecuzioni d'assieme*, da buoni antenati, voi ...ste indietro le mille miglia, voi altri che ...avevate nemmeno l'idea di ciò, che fosse ...la selva d'accordi, che veduti lì sulla ... sembrano l'immagine viva del caos, e ...il *Faccio, con un colpo maestro di bac*...*...ta*, vi rende armonici, chiari, eloquenti. ... in quanto agli artisti, siamo d'accordo. ...endo voi altri ci venite *fuori colle vostre* ...*...ta*, la Malibran, la Grisi, i Moriani, i ...zelli, i Rubini, i Ronconi, e *che so io*, ...ra sarebbe il caso di darvela vinta..... ... *O! Ma! una parolina: non possiamo* ... anche noi posteri, quando p. e. in una ...zione d'opera che non la pretende a met... ... a paro con quelle dell'*Opera* di Parigi, ...possiamo venir avanti con artisti — al... ...no dello artisti! — come la Vizjak ed' ...Moriami, la Moisset ed il Ronconi ed il ...era? *Il pubblico udinese intanto ha detto* ... la *Viziach* è una *Seliha* come non ve ...sono, e forse non ve ne possono esser ...te molte sulla faccia della terra, e che ...*Moriami* è un *Nelusko*, pareggiabile sicuro, ... difficilmente superabile. Ed ha senten...*...o egregiamente*.

...Chi ha sentiti ieri a sera questi due egregi ...tti, *anche dopo aver sentiti la Fricci, la* ...ti, la Stolz, Giraldoni, Merly e Cotogni; ... dovuto dirsi che Meyerbeer appunto per... ... sarebbe stato soddisfatto di quelli, a... ...bbe dovuto applaudire anche a questi. ... v'è che dire. Come attori, e come can...*...ti, per doti di natura e per valore d'arte*, ...Moriami e la Vizjak sono superiori ad ...i eccezione. E la *Moisset*? Chi avesse a ... che la signora Moisset non eseguisce la ... parte d'*Ines* proprio come meglio non ...potrebbe, andrebbe a rischio di tirarsi sul ...o qualcosa come la scomunica maggiore. ... tantino più di passione che l'egregia ar...*...ta* volesse adoperare nello stupendo setti...*...no del secondo atto*, e nulla più resterebbe ...fare, che applaudire, cosa del resto che il ...*...bblico ha fatto ieri a sera anche senza* il ...stro permesso, ed ha operato egregiamente. ...Il bravo tenore Ronconi, che noi conosciamo ...*un pezzo sulle scene*, benchè sia giova...*...ssimo*, vorrà permetterci che lo attendiamo ...a rivincita? Ieri a sera egli ha cantato da ...ista vero, ed intelligente come è, ma la ... voce era velata, e non aveva nè causa ...indisposizione, poteva avere, quelle calde, ...potenti esplosioni, quelle inflessioni gen... ..., che il Ronconi sa adoperare con arte ...ra e che abbiamo le cento volte ammirato. ...la rivincita dunque, sulla quale conta an... ...o il pubblico, che s'è accorto subito d'aver ...il Ronconi un compagno degno della Vi...*...k, della Moisset e del Moriani. Anche in* ...anto al basso sig. *Novara* ci permettiamo ...*riservare il giudizio. Egli è venuto tra noi* ...ceduto da ottima fama, nè l'ha sicura... ...ente smentita; ha voce forte, sa interpre... ...re e cantare; ma la parte di D. Pedro ...ll'*Africana* è troppo poca cosa, perchè ...'artista possa spiegarvi tutto il suo valore. ...noi lo attendiamo con piena fiducia al ...ritorno. E chiudiamo con un bravo di cuore, ...l'impresario sig. Dal Torso che ha saputo ...rci uno spettacolo buono davvero: più ...cora: che ha saputo compiere il miracolo ... dare ad Udine, nel Teatro Sociale, un'*A*...*...icana* che somiglia molto molto all'Africana ... Meyerbeer. Ed è tutt'altro che poco.

... Del resto non è finito. Abbiamo voluto, ...ichè lo spettacolo lo merita, dar tutto, o ...asi, il campo alla lode, per oggi. Questa ...o abbiamo la seconda rappresentazione, e ... questa sera riscontreremo quelle peche e ...n *gravi mende che, nella nostra ignoranza*, ...biamo creduto di poter notare ieri a sera, ...n mancheremo di parlarne francamente do...mani.

Libro nero. Nella notte del 3 al 4 ...notti mediante scalata s' introdussero nella ...sa di Bertoli Lucia in Comune di Cavasso ...uovo e vi rubarono per Lire 25,50 in ...ancherie.

Ogni giorno una. Ad una signora veniva da un usciere notificata citazione per comparire in giudizio.

Per l'autorizzazione, copia di tale citazione dovea anche notificarsi al di lei marito.

Ma quesli fra la consegna all'usciere, e l'eseguita notifica, *bianco a' vivi*.

L'usciere lasciò tuttavia la copia da notificarsi al marito in mani della moglie, colla certificazione: *si rilascia alla moglie stante la* **precaria assenza del defunto** *suo marito*.

COSE D'ARTE

I racconti di amor patrio dell' egregio Bersezio compiono ormai il giro dell'Europa.

Tradotti in francese ed in tedesco, ultimamente hanno avuto l'onore d'un'altra traduzione in olandese.

Il signor Kindler Prins, accompagnandone copia all'autore, gli scriveva:

« Voglia gradire come un omaggio sin-
« cero a' suoi sentimenti patriottici, una tra-
« duzione olandese di alcuni de' suoi eccel-
« lenti racconti. Io spero che *non le sarà*
« affatto discara la simpatia d' uno stra-
« niero....

« In ogni caso accolga, o signore, i miei
« voti più ardenti per la libertà e la gran-
« dezza della sua bella patria, e l'augurio
« che sia a Lei concesso di contribuirvi an-
« cora per molti anni col suo zelo e col suo
« ingegno. »

Onore al traduttore e all'autore tradotto!

✱

Abbiamo già annunciato in altro numero che il 19 di questo mese, in occasione del 300° anniversario della nascita di Rubens sarà convocato nella città di Anversa il terzo congresso degli artisti:

I primi due furono tenuti l'uno nel 1858 a Bruxelles, l'altro ad Anversa, nell'anno 1861.

Le quistioni che sono state proposte al Congresso sono le seguenti: Quali sono i mezzi legali necessari ad un artista per assicurare la proprietà delle sue opere? Quali saranno le misure pratiche da prendersi per facilitare la prova di contraffazione e di frode? Quali sono le *garanzie legali da darsi* ai compositori di musica per assicurar loro in un'equa base la parte del prodotto delle loro opere? I pubblici poteri devono intervenire per incoraggiare le belle arti? Quale sia l'influenza della democrazia in arte? Ogni paese nelle sue costruzioni deve rispettare le tradizioni dell'architettura nazionale?...

Le altre quistioni sono d'importanza secondaria.

✱

Nel prossimo venturo mese uscirà definitivamente in Milano l' edizione italiana del celebre libro *I Gesuiti*, del quale si fecero già dieci edizioni a Parigi.

✱

I giornali di Bologna, annunciano che a quel Teatro-giardino d' Estate dà concerti, negl' intermezzi dell' opera, il fanciullo Eduardo Cetti, dell' età d'anni 5 *espertissimo violinista*.

A 5 anni? A che età dunque gli si è messo l'archetto in mano?

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 8. Parecchi ufficiali inglesi vennero mandati ad ispezionare le fortificazioni di Gallipoli, dei Dardanelli, del Bosforo, affine di armarle e migliorarle secondo i sistemi moderni.

La Porta è consenziente.

Il *Diritto* smentisce che siasi firmata una convenzione pel riscatto della Regia.

L'*Italie* conferma anche oggi che Depretis e Zanardelli ebbero una conferenza coi rappresentanti della Società *assuntrice dell'esercizio ferroviario*.

Lo stesso giornale aggiunge essersi trattato della questione delle ferrovie, e credesi non lontana una conclusione definitiva.

Aristo, già corrispondente del *Fanfulla*, dal teatro della guerra, aveva scritto in una sua lettera da Trieste non essere quella città italiana, ma austriaca.

Ieri trovandosi lo stesso *Aristo* al *Caffè del Parlamento*, in Roma, fu chiamato in disparte da un certo Matera emigrato triestino, che gli chiese soddisfazione; e sembra che non si sieno potuti intendere, dappoichè il Matera passò alle vie di fatto.

Gli amici si interposero tosto, e l'*Aristo* denunziò il fatto alla questura.

È positivo che si procede seriamente alle fortificazioni di Roma.

Parigi, 8. La coalizione reazionaria è sempre più discorde, in particolar modo nei dipartimenti, riguardo alle candidature ufficiali.

È smentita la notizia che i russi abbiano subito un nuovo rovescio.

Dispacci pervenuti al *Journal des Debats* confermano le notizie di nuove vittorie che i turchi avrebbero riportate a Kasanlik ed a Plevna.

Lo Czar avrebbe ripassato il Danubio.

Arrestati a Simetich dall'Austria, Despotovich ed il suo aiutante furono internati.

Suleyman pascià con sessantacinquemila uomini si accinge a forzare il passo di Schipka.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Costantinopoli, 7. *Reouf pascià e* Djemil pascià partono oggi in speciale missione a Schumla.

Schumla, 6. (Da nostre corrispondenze) Suleyman pascià racconta che i russi al di là dei Balkan si ritirarono su tutta la linea. Un' ora distante da Popkoi presso Escki-Djuma, le pattuglie *turche sono vicine ad un grosso campo* russo.

Bjela, 5 Il quartier generale si trova qui, e si sa che il granduca è col suo seguito in Kosna alcuni chilometri al sud di Bjela sul crocevia *verso* Plewna. Lo Czar è colpito dalle notizie delle perdite sofferte negli ultimi fatti d'arme. Queste perdite si calcolano più che 16,000 uomini nelle tre battaglie di Plewna, e 11,000 le perdite del 30 luglio. Una nuova divisione fu mandata ad Osma per rinforzo alle truppe di Krüdener e si crede che sarà rinnovato oggi l' assalto di Plewna. Lovac è occupata dai turchi, e Selvi dai russi. *Tutte le operazioni militari* sono momentaneamente interrotte, e tutto l' esercito russo si tiene sulla difensiva. Si ritiene necessaria una campagna d' inverno.

Dispaccio particolare dell' *Opinione*:

Bukarest, 6. (*ritardato*). I telegrammi da Costantinopoli che annunziano la presa di Tirnova e l' interruzione delle comunicazioni russe sono completamente falsi. I russi ricevettero grandi rinforzi presso Plewna. È probabile presto un nuovo attacco.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Zara (*Dalmazia*) 7. *È stato inaugurato* solennemente il primo viaggio Ancona-Zara.

Ieri sera, il piroscafo *Cariddi*, della Società Florio, partiva festosamente da Ancona, salutato dalla popolazione anconitana.

A bordo del *Cariddi* erano le rappresentanze della Camera di commercio, del Municipio, della cittadinanza e della stampa.

Questa mane, il *Cariddi* gettava l'ancora nel porto di Zara, e veniva accolto con manifesti segni di cordialità, dagli abitanti della capitale della Dalmazia.

Poco dopo, il Podestà riceveva le antidette Rappresentanze, e rivolgeva loro parole di encomio, di lode e di ringraziamento.

Zara è lieta di questo avvenimento; ha offerto alle rappresentanze anconitane *feste, rinfreschi* e colazione; le musiche percorrono la città e rallegrano la festa.

I membri delle Rappresentanze hanno visitato gli opifici, le fabbriche, gli Istituti e ovunque sono stati accolti con gioia.

Oggi, nelle ore pomeridiane, ha luogo un solenne banchetto e a mezzanotte il *Cariddi* parte per Ancona.

TELEGRAMMI
POLITICI

Parigi, 7. — Il *Temps* ha da Atene 7: Dicesi che il governatore di Salonicco pose in libertà i malfattori prigionieri. La squadra tedesca è giunta a Salonicco.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado: La Scupcina prima della proroga approvò tutti i progetti finanziarii; decise, *dietro domanda* di Ristic, che si continuerà a pagare il tributo alla Porta. Ristic andrà prossimamente a Vienna. È falso che la Serbia mobilizzerà 40,000 uomini.

La Serbia continua i preparativi militari, non però in grande estensione.

Londra, 8. (*Camera dei Comuni*). — *Keneály domanda se il Governo* abbia notizia d' un accordo stabilitosi tra la Russia, l'Austria e la Germania in vista della spartizione della Turchia; in tal caso, se questo è il motivo dell'attuale inazione dell' Inghilterra.

Northcote risponde che il Governo non ricevette in proposito alcuna informazione che possa comunicarsi alla Camera.

Kenealy dichiara la risposta non essere soddisfacente; rinnoverà domani la domanda.

Bourke, rispondendo a Witewell, dice che il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non può comunicarsi alla Camera, poichè il Governo no ricevette la comunicazione in modo confidenziale. L' Inghilterra è pronta a conchiudere un trattato di commercio coll'Italia, ma intanto il trattato in *vigore fu rinnovato per un anno*.

Madrid, 7. — Gl' insorti Cubani furono battuti in sei scontri, e perdettero diversi membri della giunta rivoluzionaria.

Vienna, 8. — La *Presse* ha da Atene: La mobilizzazione di 37,000 uomini è imminente.

La *Deutsche Zeitung* ha da Belgrado: Dodici battaglioni e una brigata d' artiglieria recansi a Negotin e Zaicar.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da *Atene: Grande agitazione in* Epiro e nella Tessaglia.

Il *Times* crede la pace più lontana che mai. La partecipazione alla guerra della Serbia, della Rumenia e della Grecia è soltanto questione di tempo.

Il corrispondente viennese del *Times* dice, che l'Austria considera la partecipazione della Serbia diversamente che alcune settimane sono. L'Austria non interverrà nelle operazioni militari della Serbia, ma prenderà precauzioni verso la Bosnia.

Belgrado, 8. — Dicesi che l'Austria col consenso della Serbia e della Russia occuperebbe la Serbia occidentale.

Belgrado, 8. — Si conferma che la Scupcina decise che si paghi il tributo alla Porta.

Ischl, 8. — Gli Imperatori d' Austria e Germania sono arrivati.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica ha da Belgrado*: Una deputazione Bosniaca consegnò allo Czar a Biela una memoria chiedente la *riunione della Bosnia colla* Serbia. Lo Czar rispose che prenderà in considerazione i voti dei cristiani della Bosnia.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa* è partito per Genova.

Pietroburgo, 8. — Il ministro austriaco Hoffmann interrogato dal corrispondente del *Golos*, quale attitudine pigliasse l'Austria se la Serbia dichiarasse la guerra, rispose: *Alcune settimane sono avrei dichiarato che l'Austria occuperebbe immediatamente* la Serbia, ma ora vista la situazione della penisola dei Balcani, l' occupazione *della Serbia è problematica*, e può darsi che l'Austria lasci al Principato la sua piena libertà d' azione.

DELLA GUERRA

Londra, 7. — Il *Globe* ha da Varna 7: Ebbe luogo un combattimento navale a Sulina fra sette cannoniere russe e due corazzate turche. Una cannoniera russa fu affondata, una si arenò. Due portatorpedini turchi furono affondati.

Londra, 8. — Il *Times* ha da Sciumla 7: I russi concentrarono grandi forze a Aklow; un attacco contro Rasgrad è imminente.

Vienna, 8. — Si ha da Costantinopoli: Mehemet Alì vuole convertire Rasgrad in un campo fortificato. Le forze di Eyoub concentrate presso Rasgrad sono 40,000 uomini. *Mehemet Alì considera Rasgrad e* Plewna come due ale difensive, che saranno appoggiate da Suleyman che attraversa i Balcani con 65,000 uomini.

CORRIERE DEGLI AFFARI

9 agosto

Coloniali. *Trieste*, 5 *agosto*. Ebbero luogo delle vendite abbastanza estese in caffè di Rio senza variazione di prezzi. I zuccheri in domanda assai limitata con prezzi ridotti specialmente per la merce a consegna. Ecco le vendite: 3200 sacchi caffè Rio da ordinario a fino, fior. 90.50 a 112 il quintale; 200 Baily, 107.50; 150 Ceylon nativo, 114 a 116: 1000 quint. zucchero pesto austriaco 47 a 40.

Vini. *Genova*, 6 *agosto*. Mercato debole e vendita stentata essendo l'articolo con spiegata tendenza al ribasso. Gli arrivi avuti in questi giorni, uniti alla esistenza che già avevamo, contribuiscono ad una maggior calma, in modo che i compratori ottengono molte facilitazioni sul prezzo.

I prezzi sono vari, essendo, anche della stessa *provenienza varie le qualità*.

Scoglietti si può calcolare		L. 36 a 38
Riposto »	»	» 27 a 32
Castellamare Sicilia rosso		» 30 a 35
»	» Bianco	» 20 a 28

Il tutto senza fusto ed a seconda delle qualità.

Il nuovo raccolto generalmente promette molto bene.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento (vecchio) all'ettol. da it.	L. 22.50 a L.	—.—
» (nuovo)	» 19.60 »	20.15
Granoturco	» 16.— »	16.80
Segala vecchia	» —.— »	—.—
» nuova	» 11.80 »	12.50
Lupini	» —.— »	—.—
Spelta	» 24.— »	—.—
Miglio	» 21.— »	—.—
Avena	» 10.— »	—.—
Saraceno	» 14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	» 27.50 »	—.—
» di pianura	» 20.— »	—.—
Orzo brillato	» 28.— »	—.—
» in pelo	» 12.— »	—.—
Mistura	» 11.— »	—.—
Lenti	» 30.40 »	—.—
Sorgorosso	» 9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 7 agosto

Ing.	95.1/8 a 95.1/2	Spag.	11.5/8 a 11.1/4
Ital.	69.— a 69.1/4	Turco	9.1/2 a 10.—

BERLINO 8 agosto

Austriache	421.—	Mobiliare	275.50
Lombarde	114.—	Redd. ital.	70.25

FIRENZE 8 agosto

Rend. ital.	76.80.—	Az. Naz. Banca	1910.—
Nap. d'oro (con.)	22.03	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.55	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.15.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	638.—
Az. Tab. (num.)	800.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 8 agosto

3 0/0 Francese	70.85	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	100.25	» Romane	230.—
Rend. Ital. 5 0/0	69.35	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	145.—	C. Lon. a vista	25.12.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3/8
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	95.1/4
» Romane	66.—		

VIENNA 8 agosto

Mobiliare	160.70	Argento	107.20
Lombarde	68.50	C. su Parigi	48.75
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	122.50
Austriache	255.—	Ren. aust.	66.75
Banca nazionale	825.—	» id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.81.—	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 8 agosto

Rendita pronta 76.90 per fine corr. 77.—

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrati 251.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.98

Banconote austriache 224.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.97 a 21.98

Banconote austriache » 229.50 » 224.—

Per un fiorino d'argento da 2.38 a 2.30.

BORSA DI VIENNA, 8 agosto (uff.) chiusura

Londra 122.50 Argento 107.20 Nap. 9.80.

BORSA DI MILANO, 8 agosto.

Rendita italiana 70.85 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.98 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(669)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Latisana

COMUNE DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso d'Asta.

In esecuzione a deliberazione Consigliare 25 luglio corr.

si fa noto

1. Che alle ore 10 ant. del giorno 16 agosto p. v. avranno luogo in questo Ufficio Municipale, avanti il Sindaco gl' Incanti per la vendita:

a) di passa di 447 ¼ di legno morello (ciascuno di m. 3.40) confezionato ed accatastato nei boschi comunali Coronuzza di sotto e Comugna del Quajat.

b) di n. 194 piante di quercia di varie dimensioni delle quali, 100 enumerate e disposte in due mucchi sullo stradone maestro dei boschi e 94 pure enumerate e disposte in quattro mucchi sulla strada in attiguità al bosco Belgrado.

2. Che il legno morello sarà venduto in nove lotti distinti, di passa 50 circa l'uno; come dal relativo prospetto di misurazione, e verrà consegnato come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto di misurazione suddetto, e verrà consegnato come trovasi accatastato in bosco con alla mano il prospetto medesimo, portante il numero delle cataste e la quantità di ciascuna.

Che il prezzo a base d'asta è limitato a l. 12 per ogni passo.

3. Che le piante si venderanno in sei lotti distinti, cioè:

Bosco Coronuzza di sotto. Lotto I. di piante 50, di aprirsi la gara sul dato di l. 1.50 ciascuna; Lotto III di piante 50 sul dato di l. 1.50 parimenti.

Bosco Comugna del Quajat. Lotto I di piante 19 da aprirsi la gara sul dato di l. 2.25 ciascuna; Lotto II di piante 25 sul dato di l. 2.25; Lotto III di piante 25 sul dato di l. 1.25; Lotto IV di piante 25 sul dato di l. 2.25.

4. Che l'aggiudicazione di ogni lotto seguirà all' estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, a favore di chi aumenterà di più, nella misura da determinarsi al momento dell'asta, e per ogni lotto, il prezzo assegnato a ciascuno cui fu valutato.

5. Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta: per il legno, con l. 75 a cauzione dell'offerta stessa e con L. 50 per sostenere le spese d'asta, e per ogni lotto; per le piante col deposito del venti per cento del loro importare.

6. Che il prezzo delle piante dovrà essere pagato alla consegna; quello del legno morello dovrà versarsi nella cassa del comune metà all'atto del Contratto e l'altra metà potrassi attendere due mesi.

7. Che seguite le delibere i prezzi ottenuti potranno essere aumentati del ventesimo fino alle ore 12 meridiane del giorno 23 agosto vent.

8. Che i Capitoli relativi sono sempre ostensibili nella Segretaria Municipale nelle ore d'ufficio.

9. Che le spese tutte relative all'asta sono a carico esclusivo dei deliberatari.

Dall'ufficio Municipale
Muzzana, li 30 luglio 1877.

Il Sindaco
G. Brun.

---

(670)

N. 2112 IX 2.

Il Sindaco di Cividale

Avviso

Visti gli art. 3, 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359, Vista la relazione sommaria ed il piano di massima con la descrizione delle opere e dei fondi da danneggiarsi per la sistemazione ed allargamento di un tratto della via Nazionale detta del Polfero nell'interno dell'abitato di S. Guarzo, opera di pubblica utilità e di cui la deliberazione Consigliare 8 maggio p. p.

Rende noto

Che la relazione sommaria, il piano di massima, la descrizione suindicata, nonchè l'Elenco dei proprietarj da danneggiarsi ed altri atti relativi trovansi depositati in questo Ufficio Municipale per quindici giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente, affinchè chiunque e specialmente gl'interessati possano prenderne conoscenza e produrre le loro osservazioni ed eccezioni a questo Ufficio a mente della legge surriferita.

Il presente viene pubblicato in questo Album Municipale ed inserito nel foglio periodico degli annunzj legali della R. Prefettura.

Cividale, li 4 agosto 1877.

Il Sindaco
G. De Portis.

---

(671)

N. 1200 II. (1 pubb.)

COMUNE DI FONTANAFREDDA

Avviso.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare maschile di Fontanafredda Capo-luogo Comunale.

A quel posto è annesso l'annuo stipendio di l. 550 pagabili mensilmente in via posticipata, coll'obbligo al Docente della Scuola serale.

Li aspiranti produranno entro il suindicato termine le rispettive Istanze, debitamente documentate.

Fontanafredda li 4 agosto 1877.

Il Sindaco
F. Zilli

Il Segretario
L. Trevisi.

---

(672)

Sunto di Citazione e di Ordinanza.

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine, a richiesta del Sig. Sellenati Giovanni Antonio fu Pietro Felice possidente di Jassico Illirico

ho citato

Tomba Giacomo fu Gio. Batt. di Jassico a comparire innanzi l'ill. Sig. Pretore del Mandamento di Cividale all' udienza del dì 20 agosto 1877 ore 10 ant per sentirsi, in relazione anche all' ordinanza 20 luglio 1877 del sig. Pretore di Cividale che fissava quel dì per la comparizione, condannare al pagamento di l. 550 per arretratti fitti, la conferma del *sequestro conservativo accordato* con Decreto 13 giugno 1877 del Pretore di Cividale, e della rifusione delle spese di citazione, del sequestro e del giudizio.

Udine li 6 agosto 1877.

Lucchetta Francesco Usciere.

---

(673)

N. 350. (1 pu

COMUNE DI CASSACCO

Avviso di Concorso

A tutto 10 settembre p. v. è a il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro nella Scuola Maschi questo Capoluogo Comunale, coll' rario annuo di l. 550.

b) Maestra nella Scuola Femmini Cassacco, collo stipendio annuo l. 373.33.

Gli emolumenti suddetti saranno risposti in rate trimestrali postici I concorrenti produranno le loro ist debitamente documentate, entro il dicato termine.

Cassacco, li 4 agosto 1877.

Il Sindaco
G. Montegnacco

G. Chiurlo Segretario Comun

---

(675)

Lizzero Carlo già usciere della tura di Tarcento cessando dalla carica di Usciere presso la Pretur Fonzaso pegli effetti dell' art. 31 Gen. Giud. rende noto che proce alle pratiche dello svincolamento cartella di debito pubblico ipote per la malleveria e come appresso scritta.

N. 57005 di posizione, n. 8038, 8 l 1872 della ricevuta del Cassiere, Po 11972, Titoli 1, Consolidato 1861 num 056040, Capitale l. 500 con coupons 1 luglio 1872.

Lizzero Carlo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.